

Spedizione in abbonamento postale gr. III/70%

## Tempo di elezioni

Cari Colleghi, sono ormai prossime le elezioni per il nuovo Consiglio dell'Ordine, che si terranno i giorni 11 e 15 del prossimo mese di giugno. Due degli attuali consiglieri, Castelvetri e Granaroli, hanno manifestato il loro desiderio di non ricandidarsi. Ad essi va il sentito grazie del Consiglio ed il mio personale, per la proficua attività svolta. In particolare, al primo come attuale reggitore dei cordoni della borsa, al secondo come presidente della commissione parcelle. È mio vivo desiderio che possiamo andare a questo importante appuntamento, al quale tutti dobbiamo sentire di dover partecipare, senza contrapposizione di liste, in una piena unità di intenti. A questo fine la segreteria dell'Ordine raccoglierà le disponibilità e le disporrà alfabeticamente per la scelta dei votanti. Una cosa è certa: chi entrerà in lista dovrà essere cosciente che gli sarà richiesto e dovrà dare il massimo della disponibilità per i due anni futuri: L'Ordine di Terni dovrà fare un ulteriore salto di qualità, qualunque possa essere la composizione del nuovo Consiglio ed il futuro Presidente. Sarò pronto a dare al nuovo Consiglio, se richiesto, anche da esterno, tutto il contributo della esperienza fin qui acquisita. Formulo i più sinceri auguri fin da ora, dalle pagine del nostro Giornale, al futuro direttivo del nostro Ordine. Ad maiora.

Francesco Franconi

**LE CIFRE  
DELL'ORDINE DI  
TERNI**  
Conto consuntivo e  
bilancio di previsione  
per gli anni 1990-91  
sono riportati a pag. 2

## Polo universitario ternano UN DECOLLO DIFFICILE

Durante la recente tavola rotonda sul Polo Universitario Ternano, alla quale ha partecipato anche il nostro Ordine, è stata fatta una sorprendente "scoperta". Da una breve consultazione della platea tra i pochi docenti universitari intervenuti, è risultato che il triennio di medicina "sopravvive" nei locali seminterrati di Colle Obito da ben diciassette anni.

La rivelazione di questo ventennio quasi inavvertito ha accentuato nei convegnisti presenti la generale sensazione che una vera e propria università a Terni non riesca a decollare.

Eppure i vari interventi che si sono susseguiti hanno rilevato che bisogna stringere i denti, che occorre attivarsi in tutte le direzioni e con il massimo sforzo, perché è proprio nella fase di decollo che c'è maggior necessità di carburante. È stato anche fatto presente che Perugia ha impiegato ben sette secoli per arrivare alle dodici facoltà e gli otto corsi di laurea che oggi possiede. Del resto, è stato ricordato, l'Istituto Superiore dei Materiali è ormai avviato e a settembre dovrebbe muovere i primi passi l'ingegneria dei materiali.

Tutto bene allora? Niente affatto. Altri interventi hanno fatto osservare come l'Università di Perugia, e cioè l'elemento più importante dei lavori, fosse del tutto assente dal dibattito e pertanto si stavano facendo soltanto esercitazioni verbali senza alcun riscontro con la controparte. Anche il presidente del nostro Ordine si è dimostrato molto scettico sulla reale apertura dei nuovi corsi di ingegneria per il prossimo autunno, dato il ritardo con cui la Regione si è attivata per l'appuntamento dei locali.

Tutto fermo dunque? No, lo stesso Franconi ha invitato a procedere sulla strada tracciata utilizzando le opportunità offerte dall'Art. 27 della recente Legge 142 e puntando al settore della ingegneria industriale che costituisce il patrimonio vocazionale dell'area ternana.

È poi intervenuta l'associazione FORUM (Castellani-Tocchi) che ha rivendicato per Terni una procedura

pragmatica ed autonoma "togliendo la politica dall'università" e seguendo le direttive proclamate dall'OCSE.

In buona sostanza, non più opportunismi politici ed infinite mediazioni ma operazioni chiare, di effettivo interesse tecnico-culturale, che consentano a Terni di realizzare vere e proprie facoltà invece di spezzoni o corsi di laurea.

Poiché oggi le società evolute producono al loro interno un'alta diffusione di sedi universitarie, è stata affermata l'opportunità di superare i confini regionali rivolgendosi anche ad altre università, con particolare riferimento a quella romana che ha pressanti necessità di decentramento. Su questo, infine, anche i politici presenti hanno sostanzialmente concordato.

Il problema di come decollare rimane. Vi si aggiunge quello di come convincere l'università di Perugia e quella di Roma a "decentrare" e soprattutto, ad accordarsi per "convivere".

Carlo Niri

### ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TERNI

#### 1ª Convocazione

Martedì 11-6-1991 dalle ore 9,00 alle ore 12,00 presso la sede dell'ordine.

#### 2ª Convocazione

Venerdì 14-6-1991 dalle ore 21,00 alle ore 24,00 presso i locali dell'associazione industriali di Terni in via Pacinotti, 34.

La votazione della seconda convocazione verrà estesa al giorno successivo sabato 15-6-1991 dalle ore 9,00 alle ore 12,00 presso la sede dell'ordine.

L'eventuale votazione di ballottaggio si terrà presso la sede dell'ordine in data 28-6-1991 dalle ore 17,30 alle ore 20,30 e proseguirà il giorno successivo 29-6-1991 dalle ore 9,00 alle ore 12,00.

## LE CIFRE DEL NOSTRO ORDINE

### CONTO CONSUNTIVO ANNO 1990

#### PROVENTI

1 - QUOTE ISCRITTI	L.	40.145.985
2 - 1 <sup>a</sup> ISCRIZIONE	"	132.000
3 - DIRITTI DI REVISIONE PARCELLE	"	37.036.900
4 - INTERESSI DI CC/CC	"	619.059
5 - PROVENTI VENDITA ALBI	"	30.000
6 - RESTITUZIONE CAUZIONE POSTALE INGENIUM	"	270.000
SOMMANO	L.	78.233.944
rimanenza di cassa all'1-1-1990	L.	14.457.202
SOMMANO	L.	92.691.146
<b>RESIDUI ATTIVI:</b>		
- Interessi su c/c vincolato di competenza	"	800.000
- 4/10 quote iscritti rata Nov. 90	"	3.414.000
TOTALE	L.	96.905.146

#### ONERI

1 - AGGIO ESATTORIALE	L.	2.159.850
2 - SPESE CORRENTI	"	7.058.807
3 - ONERI FISCALI E CONTRIBUTIVI	"	18.451.670
4 - COMPENSO PERSONALE DI SEGRETERIA	"	16.450.080
5 - CANONI ED AFFITTI	"	4.818.132
6 - CONSULENZE LEGALI ED AMMINISTRATIVE	"	4.565.010
7 - SPESE CONGRESSI/CONVEGNI	"	9.319.267
8 - RIMBORSO INGEGNERI CANCELLATI	"	121.000
9 - TIPOGRAFIE	"	2.231.600
10 - MANUTENZIONE/ASS.ZA MACCHINE UFFICIO	"	1.039.465
11 - ACQUISTO BENI STRUMENTALI	"	6.303.350
12 - VARIE	"	1.382.500
SOMMANO	L.	73.900.731
13 - RESIDUI PASSIVI:	L.	19.935.799
SOMMANO	L.	93.836.530

#### SITUAZIONE DI CASSA AL 31-12-1990

TOTALE PROVENTI	L.	92.691.146
TOTALE ONERI	"	73.900.731
RIMANENZA DI CASSA	"	18.790.415

#### SITUAZIONE DI GESTIONE AL 31-12-1990

TOTALE ENTRATE	L.	96.905.146
TOTALE USCITE	L.	93.836.530
RIMANENZA DI GESTIONE	L.	3.068.616

### BILANCIO DI PREVISIONE ANNO 1991

#### ENTRATE

1 - QUOTE ISCRITTI (150.000 X 368)	L.	55.200.000
2 - INTERESSI SU CC/CC	"	600.000
3 - 1 <sup>a</sup> ISCRIZIONE	"	120.000
4 - PROVENTI VENDITA ALBI	"	60.000
5 - RITORNO ACCANTONAMENTO TFR (CARIT)	"	7.000.000
6 - INTERESSI SU C/C VINCOLATO	"	355.000
SOMMANO	L.	63.335.000
RIMANENZA DI CASSA ALL'1-1-1991	L.	18.790.000
DIRITTI DI REVISIONE PARCELLE	L.	25.575.000
SOMMANO	L.	107.700.000

#### USCITE

1 - AGGIO ESATTORIALE + IVA	L.	2.300.000
2 - SPESE CORRENTI	L.	8.300.000
3 - ONERI FISCALI E CONTRIBUTIVI	L.	21.700.000
4 - COMPENSO PERSONALE DIPENDENTE (compreso TFR presunto anno 1991)	L.	19.824.201
5 - CANONI E AFFITTI	L.	6.040.000
6 - CONSULENZE LEGALI ED AMM.VE	L.	2.000.000
7 - SPESE CONGRESSI E CONVEGNI	L.	11.600.000
8 - CORSI DI AGGIORNAMENTO	L.	6.000.000
9 - TIPOGRAFIE	L.	5.700.000
10 - BENI STRUMENTALI	L.	2.800.000
11 - RIVISTE E PUBBLICAZIONI	L.	1.500.000
SOMMANO	L.	87.764.000
12 - RESIDUI PASSIVI	L.	19.935.799

SOMMANO L. 107.700.000

INGENIUM S.p.A. - Via S. Maria Maddalena, 10 - 00187 Roma - Tel. 06/4781111 - Telex 320321 - Fax 06/4781111



## Caro Ente Territoriale.....

Prosegue alacremente l'attività di tutela professionale portata avanti dal nostro Ordine, sia in campo nazionale (convegno di Torino, rapporti con il CNI, lavori in seno alla consulta interregionale di Lazio - Umbria - Abruzzo, ecc.) che in ambito più strettamente locale.

A proposito di quest'ultima attività, di maggior interesse per gli iscritti, riportiamo qui di seguito le comunicazioni inviate recentemente ai singoli enti amministrativi della nostra provincia.

A) Nota di diffida inviata a tutti i Sindaci in data 15/02/91, contro le progettazioni presentate alle Commissioni Edilizie da tecnici non iscritti all'Albo:

*"Come da deliberazioni assunte nel corso del Consiglio in data 08/11/1990 questo Ordine diffida Codesta spettabile Amministrazione dall'esaminare ed approvare progetti recanti la firma di funzionari dell'ente esecutore che non siano iscritti all'Albo professionale. Questo in ottemperanza a quanto la legge stabilisce e che prevede la firma e quindi la responsabilità di ogni atto di libera professione solo da parte di tecnici iscritti ai rispettivi Albi. Distintamente salutiamo".*

B) Richiesta formale di apertura di uno "sportello professionale di istruttoria urbanistica" inviata al Sindaco di Terni ed al relativo assessore Sciannameo in data 01/03/91:

*"Questo Ordine ha recentemente promosso diversi incontri e dibattiti conoscitivi, volti a migliorare ed accelerare il rapporto di collaborazione tra gli ingegneri e l'Amministrazione Comunale per la redazione e l'approvazione delle pratiche urbanistiche.*

*Da tali incontri è emersa più volte la necessità di istituire uno spazio-istruttoria, riservato unicamente ai professionisti interessati, per la definizione propedeutica dell'impostazione e del quadro normativo della singola pratica urbanistica al fine di accelerarne al massimo il successivo iter burocratico di approvazione.*

*In tal senso, pertanto, si richiede che venga presa in considerazione l'istituzione di uno sportello professionale periodico pre-istruttoria gestito dal relatore della C.U. (o da un suo delegato qualificato) su prenotazione dei vari ingegneri e/o architetti via via interessati. Ove possibile, l'orario di apertura di detto sportello dovrebbe essere pomeridiano per evitare ingorghi con il normale flusso di pubblico. Questo Ordine rimane a disposizione per ogni eventuale ulteriore necessità di chiarimento e collaborazione in merito. Cordiali saluti".*

**Firmato:  
Il Presidente  
Dott. Ing. Francesco Franconi**

C) Nota di richieste e suggerimenti inoltrata il 21/03/1991 all'Amministrazione Provinciale, e per conoscenza ai Comuni di Terni ed Orvieto, alla Prefettura di Terni, al C.N.I. ed agli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti di Perugia:

*"Con riferimento all'emanando statuto da parte di codesta amministrazione, facendo seguito alla lettera del 07/12/90 della Provincia di Terni e del 22/12/90 del Comune di Terni, formuliamo qui di seguito alcuni suggerimenti in proposito per la parte che riguarda questo Ordine provinciale.*

*Anzitutto chiediamo, in forza del comma 2 dell'art 6 della legge istitutiva 8/6/90 n. 142, che sia presente nello statuto una norma che garantisca la partecipazione degli Ordini professionali come forza attiva all'interno delle Amministrazioni Locali. Riteniamo poi che, nel quadro di riassetto dell'Amministrazione, che dovrà divenire anche una amministrazione tecnica, l'affidamento di attività "mediante convenzione", secondo la norma dell'art. 32 lettera f, debba avere per oggetto la libera professione, escludendo quelle organizzazioni di intermediazione che non assicurano la competenza tecnica necessaria né la trasparenza degli atti. Al riguardo vi rimandiamo alla nostra prot. 10002.*

*Per quanto attiene inoltre al contenuto dell'art 51 ("organizzazione degli uffici e del personale") mentre siamo ovviamente favorevoli alla istituzionalizzazione di un proficuo rapporto tra le professioni esterne e la struttura burocratica ci preme far qui rilevare che:*

a) l'affidamento degli incarichi deve essere operato sulla base della dimostrata professionalità e competenza, invitando, per i lavori più importanti, i professionisti incaricati ad inserire autonomamente un giovane laureato il quale potrebbe non disporre altrimenti di sufficiente dimostrazione delle proprie capacità tecniche;

b) La migliore efficienza della pubblica amministrazione può solo ottenersi dando il giusto riconoscimento del ruolo professionale ai propri dipendenti tecnici, i quali ora sono chiamati a partecipare direttamente a scelte e valutazioni che li coinvolgono direttamente e pienamente nella loro professionalità e competenza. Riteniamo anche necessario che la Amministrazione Provinciale elimini la carenza numerica oggi esistente nei propri quadri tecnici nell'esercizio della delega regionale per il rispetto della normativa sismica. Lamentiamo infatti, come già fatto presente al Presidente Costantini: il servizio di vigilanza sostanzialmente affidato ad un geometra (non competente nella specie) e la carenza di tecnici laureati in uno staff che oltre a garantire il rapido disbrigo delle pratiche, curi la puntuale osservanza delle norme da parte di tutti. E questo a garanzia di quanto richiesto

*dal prefetto di Terni con nota del 5/2/1991 n. 870.*

*Ultimo punto ma non meno importante: siamo del parere che la Amministrazione Provinciale si doti di un organo consultivo in ausilio alle sue nuove funzioni in materia di coordinamento territoriale. Sempre a disposizione per approfondire e chiarire l'argomento, salutiamo distintamente".*

**Firmato:  
Il Presidente  
Dott. Ing. Francesco Franconi**

D) Nota sull'affidamento degli incarichi inviata in pari data alla Provincia di Terni e, per conoscenza, ai Comuni di Terni ed Orvieto, alla Regione, al C.N.I. ed agli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti di Perugia:

*"Richiamiamo l'attenzione delle Amministrazioni cui la presente è diretta, sulla necessità di controllo che negli atti di affidamento di incarichi e/o di concessioni, non vengano disattese le normative in vigore (legge 1815/39 e artt. 2229 e seguenti del codice civile).*

*Infatti, ad esempio, l'affidamento degli incarichi e/o delle concessioni a cosiddette società di ingegneria in una qualunque delle forme che non sia lo studio professionale associato, unico organismo oggi consentito, metterebbe questa amministrazione in una posizione di illecito amministrativo e la necessità per gli ordini provinciali di attivarsi a tutela dell'esercizio della professione, tutela cui sono preposti per istituzione.*

*È comunque da escludere che vengano rilasciate dall'Ente concessionario fatture che conglobino le prestazioni tecniche con quella di esecuzione dell'opera, eludendo così precise norme di controllo e regole di trasparenza negli atti pubblici. In particolare Vi preghiamo in ogni caso di voler controllare che:*

- 1) l'incarico di progettazione e direzione lavori abbia per oggetto professionisti, unici responsabili civilmente e penalmente del proprio operato;
- 2) detto incarico venga regolato secondo la parcella professionale in vigore, ricevendo ove richiesto dagli organi di controllo, il visto dell'Ordine professionale di appartenenza;
- 3) per l'affidamento della esecuzione delle opere venga evidenziata chiaramente la figura responsabile giuridicamente che non dovrà coincidere con quella di cui in 1);
- 4) il collaudo resti attribuzione della pubblica amministrazione che eserciterà la sua prerogativa di accettazione dell'opera, prevista per legge, attraverso professionisti esterni o tramite tecnici esterni ben distinti da quelli di cui al punto 1).

*Restando in attesa di Vostre comunicazioni in proposito, salutiamo distintamente".*

**Firmato:  
Il Presidente  
Dott. Ing. Francesco Franconi**



## REGOLAMENTO DELLA COMMISSIONE PARCELLE

*Riportiamo qui di seguito il testo aggiornato ed approvato con deliberazione del Consiglio dell'Ordine nella seduta del 26-04-91*

### Art. 1.

Il parere sulle liquidazioni delle parcelle di onorari e spese è attribuzione specifica del Consiglio dell'Ordine (art. 5 L. 24/06/1923 n.1395).

Per la verifica di congruità il Consiglio dell'Ordine si avvale della collaborazione consultiva della "Commissione verifica-parcelle" la quale ha anche il compito di indicare al prefato Consiglio la soluzione di particolari problemi di applicazione della Tariffa, di interpretazione della stessa e di altre norme modificative o integrative.

### Art. 2.

La Commissione, esaminata la parcella professionale e constatata la conformità alla Tariffa vigente ed alle norme modificative ed integrative, emette il suo motivato parere sulla scorta delle dichiarazioni del richiedente e dei documenti eventualmente presentati.

### Art. 3.

La competenza della Commissione riguarda le richieste relative a pareri sulle liquidazioni delle parcelle presentate dagli iscritti all'Ordine Provinciale di Terni ovunque sia stata svolta l'attività professionale.

Possono richiedere il parere sulla specifica professionale tanto il Professionista che ha eseguito la prestazione quanto il Committente, sia esso privato o Ente Pubblico, e gli Organi tutori.

Nel caso di parcelle riguardanti più professionisti, anche riuniti in collegio, il parere di liquidazione dovrà essere richiesto ad un solo Ordine professionale e per l'intero importo.

### Art. 4.

I componenti della Commissione sono nominati dal Consiglio dell'Ordine fra gli iscritti all'Albo, ad essi il Consiglio delega le funzioni di cui all'art. 36 comma 6. del R.D. 23/10/1925 n. 2537. Almeno uno dei componenti della Commissione dovrà essere Consigliere dell'Ordine al fine di mantenere i necessari raccordi e collegamenti con il Consiglio.

### Art. 5.

La Commissione è composta da almeno cinque membri e comunque in numero dispari; tra essi il Consiglio dell'Ordine nomina il Presidente ed il Segretario. Le sedute sono valide se è presente la maggioranza dei componenti.

### Art. 6.

I membri della Commissione restano in carica per tutto il tempo che vi resta il Consiglio dell'Ordine e comunque fino all'insediamento della nuova Commissione.

La nomina a membro della Commissione dovrà essere accettata dall'Ingegnere incaricato, il quale dichiarerà di aver letto il presente regolamento e di accettare tutti gli articoli.

La suddetta dichiarazione verrà espressamente riportata e sottoscritta nel libro di verbali della Commissione parcella.

Il Consiglio in qualsiasi momento può procedere alla nomina di un esperto, che assiste e coadiuva la Commissione, per l'esame di casi particolari.

Si intendono dimissionari i membri che non intervengono a tre sedute consecutive della Commissione senza giustificato motivo.

In questo caso il Presidente della Commissione ne dà comunicazione al Consiglio dell'Ordine che provvede senza formalità alla surroga del membro decaduto.

### Art. 7.

Per ciascuna parcella da esaminare il Presidente della Commissione designa un relatore che istruisce la pratica ed eventualmente rimane incaricato dei contatti con le parti.

Vista la domanda, esaminati i documenti inerenti ed istruita la pratica, il Relatore formulerà le proprie deduzioni e proposte dinanzi alla Commissione in seduta plenaria.

### Art. 8.

Il Presidente convoca la Commissione e derime le controversie con lo scopo di giungere comunque a pareri unanimi.

Il Segretario verbalizza lo svolgimento delle riunioni constatando la presenza dei membri della Commissione; egli inoltre annota in apposito registro le decisioni della Commissione su questioni interpretative della Tariffa, utili per la compilazione delle parcelle.

In caso di non unanimità di giudizio, la Commissione non esprime parere e rimette la pratica al Consiglio dell'Ordine motivando per iscritto le risultanze del dibattito.

### Art. 9.

Le parcelle verranno esaminate secondo l'ordine cronologico di presentazione alla Segreteria dell'Ordine, ad eccezione di casi motivati e comprovati, da registrare nel verbale della seduta. Nel caso di modifica di parcella già

vistata viene conservato il numero di protocollo originario.

In ogni seduta della Commissione dovrà essere riservato uno spazio per l'esame delle parcelle riguardanti i collaudi.

La Commissione si riunisce normalmente ogni settimana e dovrà esprimere il proprio motivato parere non oltre un mese dalla data di presentazione della domanda medesima (salvo richiesta di chiarimenti ed integrazioni).

### Art. 10.

La Commissione verificherà la congruità e la conformità della parcella in base alle vigenti Tariffe professionali ed alle norme modificative ed integrative della stessa.

La Commissione esprimerà pareri anche sulle parcelle per perizie giudiziarie o stra-giudiziarie nelle cause civili.

### Art. 11.

In tutte le riunioni del Consiglio dovrà essere riservato un punto dell'ordine del giorno, per informare sull'andamento dei lavori della Commissione parcella.

### Art. 12.

Istruita la pratica, il presidente della Commissione dovrà far pervenire al Presidente del Consiglio dell'Ordine la copia originale della parcella firmata da almeno tre membri della commissione stessa.

La parcella si intenderà approvata dopo l'esame della Commissione Parcella, e la convalida con le firme del Presidente e del Segretario dell'Ordine.

### Art. 13.

La parcella professionale verrà esaminata per l'ottenimento di:

- A) Parere di congruità.
- B) Revisione Parcella.

A) - *Il parere di congruità*, che consiste nell'esame della corretta applicazione della Tariffa Professionale, è il documento normalmente necessario alla liquidazione degli onorari.

La Commissione, preso atto delle dichiarazioni fornite dal professionista sotto la sua personale responsabilità circa le prestazioni effettuate, verifica la classe di appartenenza dell'opera progettata, si accerta della esatta applicazione della tariffa, ed approva la parcella rettificando, eventualmente, le parti non esatte. La richiesta del parere, deve essere corredata almeno da:

- Parcella redatta su carta intestata in duplice copia
- Breve relazione esplicativa dell'incarico, in duplice copia, dalla quale si evinca come sono stati determinati: l'importo dei lavori, la categoria, le aliquote, l'entità delle spese ed il conglobamento dei compensi accessori, nonché l'elenco



In caso di incarico pubblico sarà necessario presentare i documenti di incarico (delibera, eventuale convenzione firmata tra Ente e professionista), che definiscano i termini delle prestazioni professionali richieste. Nei casi di difficile definizione delle categorie di lavoro e delle relative aliquote potranno essere richiesti all'interessato gli elaborati di progetto.

B) - *La Revisione* delle parcelle consiste nell'accertamento da parte dell'Ordine che le prestazioni siano complete e conformi all'incarico.

Il parere per la liquidazione della parcella avverrà mediante deliberato del Consiglio, con la restituzione degli elaborati firmati dal Presidente e dal Segretario dell'Ordine.

È necessario presentare:

- 1 - Relazione dettagliata sull'espletamento dell'incarico (in duplice copia).
- 2 - Parcella (in duplice copia).
- 3 - Lettera d'incarico, delibera e/o convenzione. Documentazione di tutti gli eventuali patti intercorsi tra il committente ed il professionista (in duplice copia).
- 4 - Una copia di tutti gli elaborati relativi all'incarico svolto, che verranno restituiti al professionista debitamente timbrati dalla Segreteria dell'Ordine, una volta definita la pratica.
- 5 - Elenco dei documenti presentati (in duplice copia).
- 6 - Eventuali ulteriori documentazioni. Una copia dei documenti ai punti 1) - 2) - 3) - 5) - 6) rimarrà archiviata presso l'Ordine professionale.

#### Art. 14.

I pareri della Commissione risulteranno dai verbali delle sedute, trascritti su apposito libro e firmati dal Presidente e dal Segretario della Commissione parcelle.

#### Art. 15.

Al richiedente, verrà consegnata copia della parcella con apposto il dispositivo di visto, debitamente firmato dal Presidente e dal Segretario del Consiglio dell'Ordine previo pagamento del contributo deliberato dal Consiglio stesso.

#### Art. 16.

Il presente regolamento entrerà in vigore il 30/05/91.

## Dall'immagine della fabbrica alla fabbrica dell'immagine.

Terni è una città industriale attraversata da una crisi profonda. Negli ultimi anni si è interrogata sul suo passato. Una città ricca di cartoline che la ritraggono più piccola della sua grande fabbrica. Per cento anni la storia e l'immagine della città hanno coinciso con quelle della fabbrica.

Oggi questa coincidenza non si verifica più.

La città riafferma la propria autonomia da un processo produttivo che la riguarda sempre più marginalmente. Cambia la cultura.

Prevalgono nuovi valori, si affermano nuove proposte. Il Progetto del Videocentro nasce in questo clima o meglio lo interpreta concretizzando le aspettative delle nuove generazioni e dei ceti emergenti. L'immagine stereotipata della città industriale lascia il posto alla "fabbrica dell'immagine", la pesantezza dell'acciaio alla leggerezza di un ciclo produttivo immateriale, la fredda razionalità alla creatività.

All'inizio la proposta viene accolta con un certo scetticismo, poi l'Amministrazione Comunale, sulla spinta di un convincente studio preliminare realizzato da un gruppo di operatori locali, decide di investire in questo progetto. Incarica il CRESME RICERCHE di Roma di elaborare uno studio di fattibilità. Lo studio viene presentato nel 1990. Si tratta di una proposta concreta che consente di avviare la fase progettuale vera e propria. Nello stesso anno da parte del Comune viene istituito un Ufficio Speciale per la realizzazione del Videocentro che ha l'incarico di individuare i soggetti attuatori e di coordinare le fasi progettuali ed esecutive. I riscontri da parte degli addetti ai lavori, l'interesse di operatori del settore nei confronti del progetto e l'ottenimento dei primi finanziamenti a livello statale e comunitario, fanno affermare che la fase esecutiva è ormai iniziata e sembra irreversibile.

### COSA È IL VIDEOCENTRO

L'idea è quella di realizzare a Terni, in un'area industriale dismessa di proprietà comunale, un centro costituito da più componenti funzionali tra loro collegate ed integrate. Il centro si caratterizza per il fatto che tutto ruota intorno alla comunicazione audiovisiva e multimediale e si rivolge in modo particolare al mondo della comunicazione di impresa affrontando in modo originale le problematiche che lo informano e lo caratterizzano. L'altro aspetto rilevante è costituito dal fatto

che il massimo dell'attenzione è puntata sullo sviluppo delle tecnologie digitali di trattamento delle informazioni, siano esse testo, suono o immagine.

Il Videocentro è quindi l'insieme di:

#### 1 - CENTRO DI PRODUZIONE AUDIOVISIVO MULTIMEDIALE

In questa struttura verranno prodotti audiovisivi di vario tipo, da quelli tradizionali (fiction, news, intrattenimento, educazione, formazione, documentari), realizzati con tecniche analogiche, destinati al mercato attuale della televisione e dell'home-video, a quelli su nuovi supporti ottici (CD-ROM, CD-I), realizzati con tecniche digitali, che consentono grossi livelli di interattività e costituiscono il futuro dell'audiovisivo, non tanto e non solo per il supporto, quanto per la filosofia che sta alla base di questo tipo di tecnologie. Nuovi audiovisivi, nuova televisione, nuovi media sempre più interattivi.

#### 2 - ALTA SCUOLA DI FORMAZIONE MULTIMEDIALE, SCUOLA DI COMUNICAZIONE E SCUOLA DI FORMAZIONE IN TECNICHE AUDIOVISIVE E MULTIMEDIALI

Questo centro di formazione vuole essere, per prima cosa, una risposta a livello nazionale ed internazionale all'esigenza di formare nuove figure che sappiano utilizzare, a vari livelli, le nuove tecnologie multimediali elaborando e sperimentando nuove forme di linguaggio. La scuola di comunicazione dovrebbe invece rivolgersi ad un universo più ampio, costituito da tutti coloro che intendono utilizzare le nuove forme di comunicazione per accrescere le proprie capacità professionali e per ottenere migliori risultati in qualsiasi campo. Le varie scuole, di diverso livello ed orientamento, sfrutteranno la presenza del centro di produzione per realizzare supporti didattici interattivi di nuova concezione rivolti ad un mercato molto più vasto.

#### 3 - BANCA DATI AUDIOVISIVA

Questa struttura si avvarrà del centro di produzione per realizzare un archivio audiovisivo digitale in grado di offrire prestazioni di alto livello dal punto di vista dell'archiviazione, della memorizzazione e dell'accesso a materiale altrimenti deperibile e difficile da gestire (la pellicola e il nastro magnetico permettono solo ricerche sequenziali). Questo lavoro prelude infatti alla possibilità di far circolare informazioni complesse come quelle audiovisive su reti e circuiti uniformati. In un primo momento la Banca dati si occuperà di filmati industriali e di prodotti della comunicazione di impresa per poi trasferire il know-how acquisito nella gestione di altri archivi audiovisivi realizzabili in formato digitale.



#### 4 - CENTRO FIERISTICO MULTIMEDIALE

Si tratta di un complesso strutturato in modo tale da sfruttare al massimo le possibilità offerte dalle nuove tecnologie della comunicazione per presentare al grosso pubblico, in manifestazioni appositamente organizzate, tutto ciò che è in grado di offrire sia un prodotto o, ancor meglio, un servizio o bene immateriale altrimenti irrepresentabile. L'originalità della proposta pone la struttura al di fuori del mercato fieristico tradizionale. I settori di maggior richiamo saranno comunque quelli legati alle nuove tecnologie multimediali. La presenza della Banca dati audiovisiva, in grado di immagazzinare anche le informazioni "fieristiche" potrà offrire un ulteriore elemento di interesse per le imprese che vedranno i loro prodotti di "informazione" inseriti in un circuito di fruizione dinamica.

#### 5 - CENTRO CONGRESSUALE

Questo centro, realizzato sulla base dei più recenti standard funzionali e quantitativi per quanto riguarda le sale (è previsto un sistema multisala di varie dimensioni), i servizi di ristorazione ed alberghieri, utilizzerà anch'esso tecnologie multimediali per ottenere il più alto livello di comunicazione. Ciò consentirà alla struttura di collegarsi alle attività delle altre componenti del Videocentro e di sviluppare autonomamente iniziative nel settore delle convention aziendali e del congressuale più in generale.

#### DOVE VERRÀ REALIZZATO

L'area prescelta per la realizzazione della maggior parte delle componenti del Videocentro è quella, tra la stazione ferroviaria ed il centro della città, occupata per quasi cento anni dalle Officine Meccaniche Bosco e recentemente dismessa. In quest'area di circa 40.000 mq, acquistata dal Comune, verranno realizzati il Centro di Produzione, il Centro di Formazione, la Banca Dati Audiovisiva e un complesso di edifici per attività commerciali, direzionali e per la residenza. Nell'area adiacente, di proprietà della Soc. Camuzzi Gasometri, è prevista la realizzazione del Centro Fieristico Multimediale. Il Centro Congressuale dovrebbe essere realizzato, ad opera di privati, nel complesso del Tulipano, ben collegato con l'area ex Bosco, appena all'uscita della superstrada per Orte.

#### COME E QUANDO SARÀ REALIZZATO

Il primo intervento, di imminente realizzazione (dovrà essere ultimato entro il 1992), è relativo alla ristrutturazione di una parte dei capannoni superstiti delle ex Officine Bosco. Si tratta di una superficie coperta di circa 5000 mq, nella quale saranno realizzate le strutture del Centro di Produzione (teatri e sale di posa, sale montaggio e postproduzione...), di parte del Centro di Formazione e della Banca dati Audiovisiva. I primi stralci del progetto, dell'ammontare complessivo di 8,4 miliardi, sono stati finanziati con

fondi statali e comunitari. La realizzazione delle altre componenti avverrà in una fase di poco successiva, dopo lo svolgimento di un'istruttoria necessaria all'individuazione di un soggetto concessionario in grado di edificare e commercializzare, in proprio, le volumetrie direzionali e residenziali previste nel progetto urbanistico, in cambio della realizzazione e cessione al Comune o all'Ente di gestione di parte del Centro Fieristico.

#### COME E DA CHI VERRÀ GESTITO

La gestione delle varie componenti del Videocentro verrà affidata a società private, operanti nel settore, o loro consorzi. Già nella prima fase istruttoria l'Ufficio Speciale ha individuato alcuni soggetti, di provata affidabilità e capacità operativa, che si sono dichiarati disponibili a partecipare alla fase realizzativa e gestionale del Videocentro. Attualmente è in corso di elaborazione una proposta tecnico-finanziaria. Una volta risolti i nodi contrattuali si potrà procedere alla fase degli investimenti ed all'avviamento delle prime attività.

#### OCCUPAZIONE E INDOTTO

Le componenti produttive, formative e di gestione archivistica occuperanno circa 100 unità, la maggior parte delle quali altamente specializzate. È da sottolineare comunque il fatto che le attività primarie, da sole, genereranno un indotto notevole nei settori dei servizi, sia tradizionali che innovativi, favorendo la nascita di nuove imprese e lo sviluppo di quelle esistenti.

Arch. Valter Ballarini  
responsabile Ufficio Speciale per la  
realizzazione del Videocentro

## RIMBORSI ICIAP

In merito ai quesiti posti a seguito della dichiarazione di incostituzionalità dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni, ICIAP (Sentenza Corte Costituzionale n. 103 dell'11.3.1991, in Gazzetta Ufficiale n. II del 13.3.1991) si premette anzitutto che, a seguito delle diverse interpretazioni affiorate in dottrina in merito ai concreti effetti della precitata sentenza, è allo studio dei Ministeri finanziari un provvedimento di legge regolatore. Allo stato, l'unico comportamento che gli interessati possono eventualmente tenere (ove temano di incorrere in dimenticanze o comunque con il decorso del tempo nella perdita di diritti) è quello di chiedere ai competenti Comuni - ex art. 4 comma 6 D.L. 2 marzo 1989 n. 66, come convertito - il rimborso delle somme versate. L'istanza, in carta libera, deve essere presentata al Comune interessato entro il termine di tre anni dal giorno del pagamento. Sulle somme dovute, ai contribuenti spettano gli interessi di mora nelle misure del 9% annuale e del 4,5% semestrale. Trascorsi almeno novanta giorni dalla presentazione dell'istanza di rimborso senza che sia stato notificato il provvedimento del Comune sulla stessa, i contribuenti possono presentare ricorso alla competente Commissione Tributaria di I grado, ex art. 16, comma 7, DPR 26 ottobre 1972, n. 636 come modificato.

## ALLA RICERCA DELLA PROFESSIONALITÀ

Nel numero di marzo di INGENIUM abbiamo parlato della carenza di strutture ricettive della città di Terni per convegni di dimensioni internazionali. Ma le manchevolezze di questo nostro bistrattato "capoluogo di provincia" esistono anche a livelli molto meno impegnativi, e si spingono a limiti addirittura elementari. Manca, ad esempio, un albergo diurno (che, una volta, c'era); alla stazione ferroviaria non c'è più un servizio di facchinaggio, in dispregio delle necessità di handicappati, vecchi e viaggiatori con bagagli pesanti; sempre alla stazione, il servizio di taxi cessa alle nove di sera creando problemi insolubili per gli inconsapevoli forestieri che arrivano con i treni della notte (non c'è neppure l'indicazione di un numero telefonico a cui rivolgersi, cosa che, invece, esiste a Foligno); per non parlare di altre deficienze che sono sotto gli occhi di tutti: dalla pulizia delle strade ai marciapiedi invasi dalle auto, ai muri delle case imbrattati di scritte (di cui, spesso, si conoscono gli autori che restano impuniti). L'elenco potrebbe continuare ma non aggiungerebbe gran che al palese stato di disagio ed alla caduta di immagine che tutti avvertiamo e le cui cause - nei molti "bla-bla" che quotidianamente ci raggiungono attraverso canali radiotelevisivi e carta stampata - vengono attribuite sempre a "situazioni di forza maggiore". I vari "responsabili" non sono mai responsabili, si trova giustificazione per tutto, si utilizzano i fatti positivi (quando ci sono) per fare fumo sulle manchevolezze. Insomma, nessuno ammette i propri limiti, nessuno si ribella alle pastoie ed ai compromessi del "sistema", nessuno si dimette, nessuno - mai - viene chiamato a rendere conto del proprio operato. Noi ingegneri, adusi al costume morale della professionalità e della responsabilità totale in prima persona, vorremmo contribuire a cambiare questo stato di cose che mortifica tutti; e intendiamo farlo attraverso l'unico mezzo che ci è consentito: quello di segnalare, attraverso questo giornale, gli episodi di incultura, di inefficienza e di lassismo. Intendiamo - anche - evitare il lamento generalizzato e sterile, per arrivare piuttosto ad una critica costruttiva che possa contribuire alla risoluzione di alcuni problemi. Per dare maggiore fiato alla nostra modesta voce, chiediamo l'aiuto dei lettori e di quanti altri credono, come noi, che una concreta possibilità di ripresa possa nascere soltanto dall'esercizio del diritto-dovere di pretendere una gestione "professionale" della cosa pubblica.

G. P.



## “Sviluppi legislativi e tecnologici in materia di risparmio energetico”

### PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA: ASPETTI DELLE LEGGI 9/91 E 10/91

In relazione agli indirizzi generali di politica energetica tracciati dall'ultima proposta di Piano Energetico Nazionale del 1988, Parlamento e Governo hanno concretato alcuni degli interventi previsti nel PEN medesimo, anche se questo sul piano istituzionale non ha ancora conseguito tutti gli atti formali con i quali erano stati adottati i Piani precedenti. Siccome questi, pur perfezionati formalmente, non erano poi stati seguiti quasi mai da veri e propri provvedimenti di legge aventi carattere operativo, si erano ridotti – come tutti ricordano – ad una serie di enunciazioni di principio senza risultati pratici e incisivi, giustificando ampiamente il soprannome di “libri dei sogni” con cui l'opinione pubblica li aveva giudicati. Le conseguenze delle non scelte fatte a tempo debito sono sotto gli occhi di tutti e – insieme a fatti successivi largamente influenzati dalla demagogia – hanno per buona parte contribuito a mettere il nostro paese in una condizione di pesantissima dipendenza dalle importazioni energetiche e di crescente ricorso ai combustibili fossili. In presenza della proposta di nuovo PEN di cui si è detto è stata scelta la strada, una volta definiti gli indirizzi generali, di porre mano direttamente agli strumenti attuativi per evitare i nulla di fatto precedenti e anche in considerazione della preoccupante situazione che si prospetta per il futuro energetico del paese, anche e soprattutto per il settore elettrico.

#### Le principali novità nel settore elettrico.

Nella legge 9/91 gli articoli che apportano modifiche notevoli all'assetto normativo e procedurale in vigore ed al regime di nazionalizzazione introdotto con la legge del 1962 sono i seguenti.

L'art. 1 si occupa delle norme per il rilascio delle concessioni di derivazione di acqua pubblica per uso idroelettrico, stabilendo finalmente una procedura precisa e soprattutto basata su scadenze perentorie per le varie amministrazioni. Con queste disposizioni sono state coordinate le numerose competenze dei più svariati enti e poteri, ponendo rimedio ad una situazione ormai al limite dell'assurdo per il sovrapporsi ed

incrociarsi di competenze che nel recente passato hanno spesso impedito la realizzazione di iniziative rivolte all'utilizzo delle residue disponibilità idroelettriche nel paese, procurando così anche un danno ulteriore all'ambiente per la necessità di produrre altrimenti la mancata producibilità idroelettrica; il che vuol dire in sostanza ricorso ai combustibili fossili.

L'art. 20, che si occupa della produzione elettrica con fonti convenzionali (e quindi non delle rinnovabili di cui si dirà in seguito), elimina alcuni importanti ostacoli per le nuove iniziative di autoproduzione; esso infatti non le condiziona più come sinora all'esclusiva destinazione della produzione a “nuovi fabbisogni per nuovi piani produttivi”. Inoltre, pur sottoponendolo al regime autorizzativo da parte del Ministro dell'Industria, consente lo scambio di energia fra imprese consociate appartenenti al medesimo gruppo societario, indipendentemente dal fatto che tale consociazione fosse o meno esistente al 1962, come era invece richiesto da una norma del 1964.

L'art. 22 estende la liberalizzazione della produzione elettrica effettuata con l'impiego delle fonti rinnovabili e di quelle a queste assimilate (fra cui la cogenerazione e la combustione di materiali di scarto e di recupero, rifiuti, ecc.) senza limite di potenza. Nella precedente legge 308/82 tale limite, salvo determinate eccezioni, era di 3 MW. Resta peraltro il vincolo della destinazione dell'energia prodotta, che deve essere assegnata o all'uso proprio (con le importanti eccezioni del successivo art. 23), oppure alla cessione all'ENEL. In altre parole, non si può destinare la produzione alla distribuzione a terzi.

L'art. 23 rimuove uno dei maggiori ostacoli alla collaborazione di più imprese per la produzione in comune di energia elettrica: la possibilità della costituzione di consorzi era bensì prevista anche dalla legge 308, ma secondo certe interpretazioni restrittive l'utilizzo dell'energia prodotta doveva essere rigidamente effettuato da ciascun consorzio nell'ambito della propria quota, e se questa eccedeva il fabbisogno la parte eccedente non poteva essere ceduta ad altri componenti del consorzio.

L'art. 23 esplicita chiaramente che all'interno dei consorzi o di società consorziali è libera la circolazione dell'energia elettrica prodotta dai partecipanti, purché essa provenga dall'utilizzo di fonti rinnovabili o assimilate. Queste disposizioni aprono ampie ed interessanti prospettive di cooperazione non soltanto fra imprese produttive, ma fra queste ed imprese di enti locali, favorendo la razionale integrazione delle potenzialità di utilizzo delle risorse rinnovabili e assimilate ed

in particolare della cogenerazione nel quadro più generale delle varie realtà territoriali.

Per quanto attiene alla legge 10/91, rientrano nelle agevolazioni disposte dagli articoli 8 e 10, di competenza regionale, rispettivamente le iniziative di cogenerazione collegate a fabbisogni di calore nell'edilizia (civile, industriale, artigianale e del terziario) e gli impianti di produzione di energia attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili nei processi dei settori industriale e terziario, purché di potenza non superiore a 3 MW. Sono previsti contributi in conto capitale fino al 30% dell'investimento.

In base alle norme dell'art. 11 gli impianti di cogenerazione di potenza superiore a 3 MW sono ammessi a contributi di competenza del Ministero dell'Industria C.A. nella misura massima del 40% dell'investimento, a condizione che la potenza elettrica installata rappresenti almeno il 10% della potenza termica erogata all'utenza. Il medesimo articolo prevede l'erogazione di contributi anche per studi di fattibilità e progetti esecutivi.

Infine, l'art. 14 prevede la concessione, da parte del Minindustria, di contributi in conto capitale nella misura massima del 30% per la costruzione, riattivazione o il potenziamento di impianti idroelettrici di qualsiasi potenza nominale, eliminando quindi un'ingiusta limitazione, dannosa per l'interesse generale, insita nella corrispondente norma già esistente nella legge 308/82, che restringeva tali incentivi esclusivamente alle piccole derivazioni (potenza nominale non superiore a 3 MW).

Prima di concludere l'esame degli aspetti principali della l. 10/91 concernenti la produzione elettrica, può essere utile ricordare, per la migliore interpretazione di quanto detto sin qui, la definizione che compare al punto 3. dell'art. 1: “Ai fini della presente legge sono considerate fonti rinnovabili di energia o assimilate: il sole, il vento, l'energia idraulica, le risorse geotermiche, le maree, il moto ondoso e la trasformazione dei rifiuti organici od inorganici o di prodotti vegetali. Sono considerate altresì fonti di energia assimilate alle fonti rinnovabili di energia: la cogenerazione, intesa come produzione combinata di energia meccanica o elettrica e di calore, il calore recuperabile nei fumi di scarico di impianti termici, da impianti elettrici e da processi industriali, nonché le altre forme di energia recuperabile in processi, in impianti e in prodotti ivi compresi i risparmi di energia conseguibili nella climatizzazione e nell'illuminazione degli edifici con interventi sull'involucro edilizio e sugli impianti”.

**Ing. Aldo Buscaglione**  
Consulente della commissione CEE  
per l'Energia.



## CISPEL Emilia-Romagna

Questa rivista, come dice il titolo, è pubblicata dalla CISPEL della regione Emilia-Romagna (Viale Berti Pichat 2/5 - 40127 Bologna).

Accanto ad argomenti di carattere generale vengono ovviamente trattati argomenti di carattere regionale che però destano ugualmente interesse nei lettori che vivono al di fuori dei confini dell'Emilia-Romagna. Sono infatti illustrati programmi o realizzazioni relativi a questioni o difficoltà che si riscontrano non soltanto nel nostro, ma anche in altri paesi. Facciamo qualche esempio in proposito. Lo scorso 11 gennaio è stato presentato a Piacenza il progetto - pilota per la raccolta della plastica (N. 1/1991). Nel quadro di tale progetto sono stati fissati i seguenti obiettivi da raggiungere nel breve termine: riduzione dei materiali plastici di scarto nei rifiuti, contenimento dell'impatto ambientale, trattamento e recupero degli scarti plastici, e miglior sviluppo di un sistema informativo e di gestione dell'ambiente. Fra i sostenitori dell'iniziativa figura anche la Coca Cola Italiana che si propone di giungere, attraverso l'Azienda Servizi Municipalizzati di Piacenza, alla costituzione di una organizzazione che abbia il fine di raccogliere e riciclare le resine normalmente usate nella produzione di bottiglie simili proprio a quelle della Coca Cola. L'iniziativa presenta indubbi motivi di interesse, pure tecnico, anche per l'Umbria. Così suscita ugualmente interesse un'altra iniziativa di carattere ecologico, quella presa dalla Fiera di Forlì di organizzare una Mostra articolata in Convegni, avente per tema "Modelli organizzativi e Tecnologie per la difesa dell'ambiente" (N. 9/1990). Su di essa avremo occasione di ritornare prossimamente.

La questione della difesa dell'ambiente appare veramente centrale nella rivista. Vi si parla diffusamente non soltanto dell'inquinamento del Po e dell'Adriatico ma anche delle esperienze delle varie aziende municipalizzate nello smaltimento dei liquami e dei rifiuti solidi. Questa tematica è praticamente presente in tutti i numeri consultati dal luglio 1990 al febbraio del corrente anno. In questa sede ci limiteremo a segnalare due articoli che affrontano questioni più generali nella difesa dell'ambiente: *La questione ambiente* (N. 1/1991) ed *Energia ed ambiente* (N. 2/1991).

Per quanto riguarda il primo articolo vorremmo soffermarci sulla questione delle cosiddette *tasse ecologiche* basate sul principio "chi inquina deve pagare".

Queste parole suonano bene al nostro orecchio, ma conoscendo come vanno le cose in Italia non vorremmo che poi un buon principio desse risultati cattivi. Già nell'ottobre 1987, quando il Ministro Ruffolo lo illustrò al Convegno delle Aziende municipalizzate in occasione del SAIE di Bologna, erano sorti dubbi e interrogativi in proposito. La questione può essere posta così, secondo il nostro punto di vista.

Imporre una tassa a chi inquina l'ambiente (sia, per fare un esempio, con una industria sia con una discarica) significa praticamente riconoscere ed accettare l'inquinamento. Il pagamento dell'imposta da parte dell'inquinatore potrebbe assumere il carattere del versamento della oblazione per l'estinzione del reato commesso. Così facendo l'inquinatore legalizzerebbe il suo operato e si limiterebbe a fare un bilancio economico: tra le uscite inserirebbe la spesa per l'imposta e aumenterebbe il costo del lavoro da lui prestato nei confronti di terzi. È un modo elegante per continuare a distruggere l'ambiente dietro il paravento della "fiscalità ambientalistica".

A meno che l'imposta non sia il primo passo per impedire la continuazione dell'attività inquinante, ma allora non sarà più una imposta bensì una sanzione che accompagna l'ordinanza di chiusura. Qualora si tratti poi di inquinamento limitato nel tempo (per esempio scarichi abusivi nei corsi d'acqua), ebbene allora l'inquinatore dovrà rifondere i danni da lui stesso causati. Ma l'espressione "tassa sull'inquinamento" desta subito preoccupazione. La parola "tassa" è legata ad un'attività possibile e l'inquinamento non può esserlo. E se ad inquinare fosse l'inceneritore di qualche capoluogo di provincia dell'Emilia o (perché no?) della stessa Umbria? Nel citato articolo leggiamo fra l'altro che il Ministero potrà stabilire a scopo disincentivante, "maggiori imposte di fabbricazione per alcuni prodotti quali le plastiche, i fertilizzanti, i diserbanti, ecc.". È evidente che la questione è diversa: non devono esistere industrie o comunque, attività inquinanti, questo è il punto. Gli Enti Locali, cari amici della CISPEL Emilia-Romagna, hanno le loro responsabilità in proposito, come lo stesso Presidente Santini ebbe a riconoscere proprio in occasione del SAIE 1987.

Il secondo articolo da noi segnalato riguarda i complessi rapporti tra sviluppo e razionale sfruttamento delle risorse del territorio. Esso non può venire qui sinteticamente riassunto perché ciò comporterebbe una ampia disanima della utilizzazione delle differenti fonti energetiche. Su di esso tuttavia, come già detto per l'iniziativa dell'Ente Fiera di Forlì, avremo certamente l'occasione di ritornare.

Giorgio Caputo

## COMMISSIONI GIUDICATRICI CONCORSI DEL COMUNE DI TERNI

A seguito della modifica della composizione delle Commissioni Giudicatrici dei Concorsi, approvata con atto consiliare n. 103 del 18/03/91, il Comune di Terni richiede al nostro Ordine di voler fornire un elenco degli iscritti disponibili a far parte delle Commissioni suddette.

Tale elenco dovrà essere redatto secondo l'anzianità di iscrizioni, con a fianco la relativa specializzazione, se posseduta. Il compenso spettante agli esperti esterni verrà di volta in volta stabilito in relazione al contenuto professionale del concorso.

I colleghi interessati ad essere inseriti nell'elenco di cui sopra, sono pregati di comunicarlo con urgenza alla nostra Segreteria.

### CORSO DI INFORMATICA

*L'Ordine in collaborazione con l'INN Service organizza un corso di informatica da svolgersi nel periodo 1 GIUGNO - 31 LUGLIO 1991 presso l'Aula Magna INN SERVICE s.r.l. in via del Sersimone, 29 Terni.*

### PROGRAMMA

Il corso si compone di un Modulo di Base della durata di 30 ore e di un Modulo Avanzato della durata di 70 ore. Nel Modulo di Base verranno fornite nozioni di:

- INFORMATICA  
Metodologie, finalità, tecnologia, tipi di elaboratori, periferiche.
- SISTEMI OPERATIVI  
MS-DOS, UNIX (generalità).
- PRODUCTIVITY TOOLS  
Programmi per elaborazione testi, fogli elettronici, data base, programmi di grafica commerciale, programmi di Disegno Tecnico (CAD).

Nel Modulo Avanzato verranno affrontati e risolti problemi reali utilizzando programmi di:

- Foglio elettronico
- Disegno Tecnico (CAD)

Per maggiori informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Ordine.

**INGENIUM c/o Ordine degli  
Ingegneri di Terni - Viale  
B. Brin, 10 - Tel. 0744/403284**

Direttore responsabile: GINO PAPULI  
Capo redattore: GIORGIO CAPUTO  
Redazione: MARCELLO IMPERI,  
FRANCESCO MARTINELLI,  
CARLO NIRI, MARCO RATINI

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE  
DI TERNI N. 3 DEL 15/5/1990  
Stampa: Tipolitografia Visconti, Viale  
Campofregoso, 27 - TERNI  
Tel. 0744/59749